

# Il convegno per i 25 anni dell'Associazione L'IMPEGNO DEL VOLONTARIO UNA SODDISFAZIONE NON UN SACRIFICIO

Il tema dello stare insieme agli altri, con amicizia e solidarietà, è stato il filo conduttore che ha legato tutti gli interventi. E ciascuno ha cercato di dare un contributo originale, preparato e sentito. Tutti i presenti – erano ben più di cento – ascoltavano con viva partecipazione. Ha cominciato il Dottor Gerolamo Corno, Direttore generale del Fatebenefratelli, Oftalmico e Melloni: «Mi sento a casa con voi amici che aiutate gli ammalati e l'Ospedale, aiutate anche me. Il vostro esempio ha un valore emulativo: si trasmette a tutto il personale che riflette sulle ragioni di un così grande e duraturo regalo di servizio gratuito, senza alcun corrispettivo materiale». Una cosa eccezionale, ha concluso il Dottor Corno. «Per questo, a nome mio e di tutti i collaboratori, esprimo apprezzamento e ringraziamento per il vostro operato».

Nelle parole del Direttore generale traspariva un concetto nuovo, che ha richiesto però tanti anni per affermarsi. L'Associazione è ormai diventata una sorta di partner dell'istituzione ospedaliera; una struttura con la quale si dialoga e si collabora: si fa insieme. Una convinzione confermata dal Dottor Giovanni Monza, Direttore medico di Presidio del Fatebenefratelli: «Non saprei immaginare l'Ospedale senza i volontari. Si adattano a tutte le trasformazioni tecnologiche, procedurali, organizzative; aiutano nei traslochi e partecipano ai cambiamenti. Sono ormai diventati il tramite fra i sanitari e i pazienti. Con regole molto chiare, senza sovrapposizioni o contrasti».

«Infaticabili, incapaci di tirarsi indietro. Ai volontari, dico solo grazie». Ha esordito così la Dottoressa Marisa Errico, Direttore medico di Presidio alla Macedonio Melloni. «Con stile e discrezione si occupano dei bisognosi; sono indispensabili all'Accoglienza, ma danno anche una mano preziosa al Centro depressione



## I tre pilastri della comunicazione

- 1 Il linguaggio verbale (scelta delle parole, tono di voce).
- 2 Lo sguardo (affettuoso, severo, ostile, amico).
- 3 Il contatto fisico (una stretta di mano, una carezza).

donna. Cinque anni di meravigliosa collaborazione che sono convinta dureranno ancora tanto tempo».

Ci ha pensato Gabriele Catania, il conduttore della riunione, a commentare e a ringraziare i dirigenti ospedalieri per le loro partecipazioni. E ha presentato poi due graditi ospiti, stimati da tutti per le loro idee e le loro opere: Fulvio Scaparro, psicologo sociologo e giornalista, e Don Gino Rigoldi, il prete degli ultimi, dei poveri, degli infelici, dei reclusi. Un affettuoso applauso ha salutato il loro ingresso.

«La vita umana comincia nel segno della necessità degli altri: un'esigenza, che ini-

zia prima ancora della nascita e si manifesta più forte nella malattia e nel dolore. Per questo – ha spiegato Scaparro –, la solitudine del malato, una condizione non cercata e non voluta, crea un forte bisogno di assistenza e di aiuto. Non sempre la cura guarisce, e la malattia inguaribile non è incurabile. Quando nel corpo entra il dolore, anche l'anima soffre. Ma il lavoro del volontario, che vicino al malato lo aiuta e lo consola, non è un sacrificio; è un modo attraverso il quale lui stesso migliora la sua condizione umana». Isolato, sospinto ai margini della società e chiuso in un luogo speciale, l'ospedale, l'ammalato si sente fragile e derelitto. Va perciò trattato con particolare delicatezza, sensibilità e rispetto. «Se l'essere umano non cura le relazioni

## I ragazzi di Don Rigoldi con i volontari dell'Associazione

Don Gino l'ha buttata lì. Ma è certo che qualcuno se ne occuperà. E forse, fra non molto alcuni dei giovani volontari che seguono il suo lavoro potrebbero impegnarsi fra le corsie dell'Ospedale. È una buona idea, perché gli ammalati gradiscono l'aiuto dei giovani, come una promessa e una speranza di guarigione.



con gli altri, non cura se stesso. Perciò – conclude Scaparro con ironia – il volontario, in fondo, lavora per sé».

Eccolo Don Gino. Parla con fierezza e finezza. Usa parole semplici, molto chiare: «In città tira una brutta aria. Ce la prendiamo con gli stranieri, ma il Beccaria è pieno di giovanissimi italiani. Osservateli i ragazzi, quelli bravi e buoni, ben vestiti e ben pasciuti. Sono instabili e disorientati. Naturalmente portati a stare insieme agli altri, si trattengono, guardinghi e diffidenti. Non sorridono, guardano quelli che non conoscono con la paura e l'ostilità imparate dai grandi e ripetute dalla televisione. In nome di una sbandierata sicurezza, si propongono modelli difensivi di blocco delle relazioni». Se però tutti si rinserrano in se stessi, non si può far comunità, si formano invece gruppi chiusi, in conflitto gli uni con gli altri: proprio quello che sta succedendo». Don Gino Rigoldi conosce bene i giovani, ma è anche un prete e ricorda che «Gesù non è mai stato accomodante nella sua breve vita. Ha litigato con i dottori e con i mercanti, con i potenti e i politici del suo tempo, per essere poi da loro torturato e ammazzato». Non è dunque una passeggiata l'impegno per migliorare, anche di poco, l'ambiente nel quale si vive. «Ma voi – ha aggiunto Don Gino – siete fortunati. Fate cose belle, magari non gesti eroici, ma opere positive, di gioia e di fantasia. Conosco i volontari, con me lavorano giovani che vanno poi in missione in posti duri e lontani, nelle carceri, in paesi disgregati dell'Europa orientale. Quando tornano hanno la luce negli occhi. Non hanno paura del futuro. Nel loro sguardo non spunta quella tristezza che invece scorgo fra tanti loro coetanei, benestanti ma depressi. Dal punto di vista educativo, viviamo anni disastrosi. Abbiamo una bella gioventù, ma è come orfana».



Oltre cento volontari e amici dell'Associazione hanno partecipato al Convegno del 23 maggio nel teatrino della Macedonio Melloni.



Don Gino Rigoldi, il "prete degli ultimi", con lo psicologo Gabriele Catania che ha coordinato il convegno.



Il Dottor Gerolamo Corno, Direttore generale del Fatebenefratelli, Oftalmico e Melloni, insieme al Professor Voza.



Fulvio Scaparro, psicologo, sociologo e giornalista al Convegno per i 25 anni dell'Associazione.



Il Dottor Giovanni Monza, Direttore di presidio al Fatebenefratelli, con la Dottoressa Marisa Errico, Direttrice di presidio della Maternità Macedonio Melloni.



Ricco e colorato, l'attraente buffet per i 25 anni dell'Associazione è stato offerto dalla Direzione del Fatebenefratelli. Volontari e ospiti hanno apprezzato e ringraziato.

# DONNE CHE AIUTANO DONNE

Le signore straniere hanno saputo che forse lì si può avere qualche vestitino, una carrozzina in prestito e magari un pacco di pannolini. Sì, si può. La timidezza scompare, spunta un accenno di sorriso. Le donne velate di rosa, prima rigide e riservate, tirano un sospiro; si muovono ora con più scioltezza e svolgono pigiamini e tutine, come al mercato. Chiedono anche delle scarpine e, se possibile, un po' di pannolini. Poi è il momento dei giocattoli: il piccolo Sinàn se ne andrà felice col puzzle, un regalo inatteso che si chiama solidarietà.

Arriva Bianca Maria Ranzi, la

responsabile dell'Associazione alla Melloni. Dietro di lei spunta una giovane equadoregna che sembra un'adolescente, con una bambina piccolissima portata a spalla sul davanti. Rossa e pacifica, con gli occhi chiusi nella beatitudine, la bimba semiaddormentata gusta ancora il latte della mamma. Sono povere e si vede. Il babbo fa il pony express e arriva a fatica a 1000 euro al mese, ma dipende dalle consegne: se sono poche, entrano meno soldi. Al loro paese fra le montagne, a migliaia di chilometri di distanza, c'è un altro figlio di sette anni. Hanno casa in corso Lodi, come faranno a sopravvivere?

Intanto, Sara espone il campionario di corredi per la piccola che non ha ancora un mese. Tutti i vestiti sono stati radunati, selezionati e riordinati dalle volontarie che a loro volta li hanno raccolti da amici e conoscenti. E nell'armadio sono ben riposti per tipologie, taglie, estate e inverno. Ci sono poi diversi scatoloni con scarpine di tutte le misure. Si può scegliere. Accanto, giocattoli di vario genere. Ma la giovane sudamericana è timida, spaventata, forse si vergogna di essere lì a chiedere. Infatti non domanda nulla; sono le volontarie, Laura e Sara, che insistono per donarle

qualche vestitino. Alla fine prenderà anche un pacchetto di pannolini e se ne andrà in silenzio com'era venuta.

La sede alla Melloni è diventata piccola. Bianca Maria non si lamenta del numero delle volontarie che sono cresciute e riescono a "coprire" la settimana con un buon organico. Certo, se non ci fossero le assenze... Intanto, nel grande atrio della Maternità, Anna e Carla sono indaffarate a dare informazioni e consigli a quelli che entrano e non sanno dove andare. La clinica è in ristrutturazione, ci sono lavori in corso dappertutto: la speranza è che "esca" un locale in più per l'Associazione. Alla spicciolata, continuano ad arrivare mamme e bambini. «Non tutti sono discreti e riconoscenti - precisa Laura -; alcuni chiedono e pretendono con una certa insistenza. Noi spieghiamo che quello che facciamo e quello che diamo, è un aiuto, un dono, non un dovere e neppure un obbligo».

Pazienza per gli stranieri: spesso non capiscono e fanno fatica a distinguere un ente pubblico da un'associazione di volontariato. Tendono però a comportarsi con garbo e discrezione. Sono invece proprio certi italiani che talvolta pretendono e esigono come se tutto fosse dovuto.

«Le risorse poi - fa notare Bianca Maria -, sono limitate; il latte e i pannolini costano e la nostra amministrazione cerca ovviamente di contenere le spese, che a loro volta sono finanziate da un bilancio non certo esuberante».

Sono passati quasi cinque anni, da quando la Vozza nel 2005 ha cominciato il suo lavoro alla Melloni. L'impressione è che si sia molto ben consolidata. I volontari, anzi le volontarie sono conosciute e richieste. Fanno ormai parte della comunità ospedaliera, come se ci fossero sempre state.



## Fine corsa

*Il Presidente dell'Associazione dice la sua sulla crisi, sulle origini e sugli effetti che essa già provoca sulle istituzioni solidaristiche. Preoccupazioni anche sulla durata, che non sarà breve.*

*Parole simili ha detto il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di fronte ai Francescani che celebravano, il 18 aprile, gli 800 anni della loro "Regola". Il Presidente Napolitano ha così definito motivi e*

*responsabilità della crisi: «Comportamenti dettati dall'avidità, dalla sete di ricchezza e di potere, dal disprezzo per l'interesse generale e dall'ignoranza dei valori elementari di giustizia e solidarietà».*

I segnali che giungono dal mondo nel quale opera la nostra Associazione sono, ogni giorno di più, motivo di allarme e sconcerto.

Il crescente disagio socioeconomico indica con drammatica evidenza che l'avventura della modernità e delle crescenti aspettative che ha galvanizzato il nostro tempo, in un crescendo all'apparenza senza fine, segna ora pesantemente il passo. Anche se siamo certi che l'attuale crisi non determinerà la morte storica della civiltà in cui viviamo, dobbiamo prendere atto del fatto che il sistema finanziario che alimenta la nostra società è profondamente malato.

Non dobbiamo tuttavia accettare acriticamente il teorema che tutto ciò rappresenta l'ineluttabile involuzione dell'ordine economico capitalista, prevista dalla concezione materialistica della storia.

La crisi trae piuttosto origine dallo scatenamento di impossibili aspettative all'interno di tutti gli strati delle società del benessere, spinti a consumi aberranti da suggestive sollecitazioni mediatiche.

L'avidità di lucro e la ricerca del guadagno volte all'acquisizione irrazionale di beni, hanno insidiato la convivenza civile di tutti i tempi, ma soltanto negli ultimi anni sono riuscite a corrompere la logica stessa del sistema finanziario che poggia sulla necessità di produrre una redditività compatibile con la sua stessa sopravvivenza.

I sistemi di controllo sono stati disattivati nel quadro di una incomprensibile follia.

La spericolata rincorsa del consenso, caratteristica di molti sistemi politici elettivi, ha spinto i cittadini a trasformarsi in consumatori sempre più voraci e i governi a indebitarsi oltre ogni ragionevole buon senso, nella demenziale convinzione di favorire così l'espansione di un sistema economico che si condannava invece a un inevitabile suicidio.

È inspiegabile come siano soggiaciuti a questa chimera anche tanti venerati studiosi di economia, la cui attività di consulenza e di supporto al mondo politico si è rivelata del tutto vuota di contenuti. Loro stessi dunque non possono non essere ritenuti corresponsabili di un collasso che non avevano né previsto, né ostacolato.

Siamo ora spettatori del dispiegamento di costosi correttivi la cui efficacia non sembra in grado di raddrizzare la nave, sulla quale noi tutti siamo imbarcati, in tempi ragionevolmente brevi.

Di conseguenza la nostra attività di modesti soccorritori è ora insidiata dal coincidente aumento delle richieste di aiuto e dalla contrazione dei contributi da parte di sostenitori che finora sono sempre stati generosi.

Noi volontari ospedalieri continueremo tuttavia a batterci con l'orgoglio di rappresentare il fermo rifiuto di quell'abietto egoismo del mondo degli speculatori che ha determinato la sudditanza dei deboli alle suggestioni create dai produttori di consumi superflui. La nostra speranza è piuttosto quella di arruolare nelle nostre file sempre più amici impegnati a creare ogni giorno un clima di convivenza che possa avviare il ristabilimento di una società più solidale e rassicurante.

Riccardo Vozza



*Bianca Maria Ranzi è la responsabile dell'Associazione per la Maternità Melloni. Quest'anno al quinto anno di attività nella Maternità milanese. Nella foto a sinistra, Bianca Maria è con Sandra al mercatino. A destra Clara, volontaria della Melloni alla vendita per la Festa della mamma 2009.*

Fatica enorme, come al solito. Le venti e più volontarie che con eroici sorrisi hanno accolto i visitatori, dopo aver lavorato settimane a preparare la vendita, la sera dell'8 maggio erano proprio sfinite. E c'era ancora da smontare, inscatolare, trasportare e mettere in ordine. Eppure dal loro lavoro sono venuti i mezzi per finanziare il sostegno alle famiglie più bisognose: latte, pannolini e altri aiuti. Gli otto banchetti, ben allineati nel lungo corridoio che conduce alla Pediatria, dove si affaccia il baretto della clinica, sono stati passati in rassegna, fin dal mattino del 7, da mamme con bambini e dal personale interno della Melloni. Con curiosità e sorpresa. Non si aspettavano proposte così accattivanti, oggetti che a tutti sarebbe piaciuto comprare. I prezzi erano buoni, ma i soldi...

Anche i dottori si sono fatti vedere, stupiti e ammirati per lo sforzo e l'entusiasmo delle volontarie. Prezioso il contributo della squadra del Fatebenefratelli, dalla cassa ai servizi, ai trasporti. E poi, il motore di tutto: le artiste-artigiane dalle mani d'oro che hanno preparato con incrollabile lavoro di mesi, decine di copriletti, tovagliette, bavaglino, pigiamini, camicette, borsine, braghette, golfini e corredi completi. Giochi, peluche, oggetti per la casa, piccolo antiquariato e bigiotteria. Piatti, quadri, vassoi, cornici, cinturini, pietre dure e crete dipinte. Borsette, cose vecchie e altri accessori di arredamento. Un'offerta molto ampia, originale e ben centrata sulle figure della madre e del bambino. Sconti e servizio super.

Si accostano le mamme coi neonati. Passano le infermiere spingendo carrelli stracarichi di biancheria. Fanno un lavoro duro e il salario non è certo abbondante. Guardano con interesse e anche con desiderio, vorrebbero anche fermarsi, ma devono continuare il loro lavoro. Al piano di sopra, le grida delle partorienti e gli strilli dei neonati. Maternità fa rima con solidarietà.

## IL MERCATINO RADDOPPIA

**M**ercatino due: perché alla Melloni è la seconda volta dopo l'edizione di prova del 2008. Mercatino due: perché viene dopo quello principale del Fatebenefratelli, inaugurato tanti anni fa dall'allora nascente Associazione. Insomma, un figlio piccolo, che però cresce bene e alla svelta.

La seconda volta, il 7 e 8 maggio Festa della Mamma, è stata più bella della prima. Per l'ampiezza dell'offerta, per l'interesse che ha suscitato, e infine - cosa più importante di tutte - per l'incasso, che è stato il doppio della prima edizione. Non sono certo possibili paragoni col Fatebenefratelli: quattro giorni invece dei due della Melloni; un "traffico" 10 - 15 volte più numeroso, e una tradizione più che consolidata che supera ormai due decenni. Poi c'è la crisi, che si è nettamente aggravata rispetto a sei mesi fa. Dunque meno soldi, meno disponibilità a spendere. Mancava quasi del tutto la gastronomia. A parte le torte dolci e salate, come al solito squisite, preparate dall'equipe collaudatissima di pasticceri volontari, non c'erano i vini, i salumi e le altre leccornie che al mercatino del Fatebenefratelli fanno il 30% degli acquisti.

Alla Melloni, tutto era stato donato oppure fatto apposta, gratis. Perciò, ogni euro incassato è diventato puro guadagno per l'Associazione, senza spese.

# UNA MANO AGLI AMMALATI LA SERENITÀ NEL CUORE

Si arricchiscono e aumentano le voci dei volontari. Continua qui e termina la rassegna delle testimonianze, iniziata nel numero precedente. La redazione ringrazia.

## «Per fortuna che ci siete voi»

Ho cominciato al reparto Otorino del Fatebenefratelli, poi sono passata alla Melloni, all'accoglienza. Qui mi sono resa conto di come siamo utili alle persone che si trovano in difficoltà. Indichiamo i diversi sportelli per la registrazione, per i pagamenti, per le prenotazioni; accompagniamo i pazienti agli ambulatori e stiamo con loro. Ricevo spesso dei ringraziamenti e mi capita sovente di ascoltare una frase che ho già sentito tante volte: «Per fortuna che ci siete voi».

Enrica Andena,  
volontaria alla Melloni, dal 2003.

## Mi danno una forza incredibile

Sono ormai sei anni che due volte alla settimana vengo in questa corsia di Medicina, quasi esclusivamente frequentata da persone anziane, fragili e malate. Non chiedono nulla, se non un sorriso, un abbraccio e magari un po' di tempo per parlare della loro vita, esprimere qualche speranza, oppure dar sfogo all'amarezza. Si formano a volte, con i degenti o i parenti, delle amicizie brevi ma intense. Sono questi sentimenti a dare la spinta a continuare in un impegno che arricchisce e nel tempo rende diversa la persona che lo pratica, diversa in meglio, naturalmente.

Adriana Cannas,  
volontaria in Medicina, dal 2003.

## Tanti anni, con umiltà

Dopo tanti anni di volontariato, ringrazio l'Associazione Vozza per avermi dato l'opportunità di dedicarmi agli ammalati. In piccola parte, ma con molta umiltà e dedizione, mi sono sentita davvero gratificata. Grazie anche alla caposala Giusi per la sua accoglienza e disponibilità.

Anna Casetta,  
volontaria in Medicina, dal 1993.

## Ho incontrato persone semplici e "grandi"

La mia decisione è maturata nel settembre 2007 come segno di riconoscenza verso l'ospedale Fatebenefratelli. Mio papà Carlo vi era stato curato con professionalità a seguito di un gravissimo investimento stradale. Ho scelto la Pediatria, dove il Primario ha creato uno spazio colorato e attraente per i bambini che devono sottoporsi a esami, per loro paurosi. Il mio compito consiste nell'intrattenerli con i giochi, prima e dopo le visite, per addolcirne il pianto e il timore. E ci si riesce, tantoché spesso non vogliono più tornare a casa. Ho ricevuto accoglienza e solidarietà da tutto il bravissimo personale infermieristico che ringrazio per la simpatia e per l'ottimo rapporto che si è instaurato. Grande è la mia stima per l'Associazione Vozza, dove ho incontrato persone semplici e "grandi".

Anna Maria Galimberti,  
volontaria in Pediatria, dal 2007.

## Per loro vale la pena di alzarsi presto

Mi chiamo Gabriella e sono una volontaria. Prima di diventarlo, non avrei mai pensato che questa semplice parola potesse arricchirmi la vita a tal punto. Ero in una camera d'ospedale, in questo stesso ospedale Fatebenefratelli, appena operata. Mia figlia era uscita per una boccata d'aria e la mia espres-

sione, di preoccupazione e di noia, aveva attirato l'attenzione di una signora in camice bianco. Così è entrata Franca e abbiamo cominciato a parlare. Al momento la cosa non ebbe seguito. Guarita, ripresi la vita normale, ma il tarlo della curiosità continuò il suo cammino fino a condurmi davanti alla porta dell'Associazione. Ora sono da due anni in Chirurgia vascolare e la mia famiglia è cresciuta di sette persone. Sette chirurghi ai quali dedico le mie mattinate: per loro vale la pena di alzarsi presto. Il contatto con persone che soffrono, che hanno bisogno di disponibilità e di un sorriso, danno alla mia vita un sentimento di completezza che mai avrei immaginato di provare. Adesso, non potrei più farne a meno.

Gabriella Meconcelli,  
volontaria in Chirurgia vascolare, dal 2006.

## Incontri che restano impressi

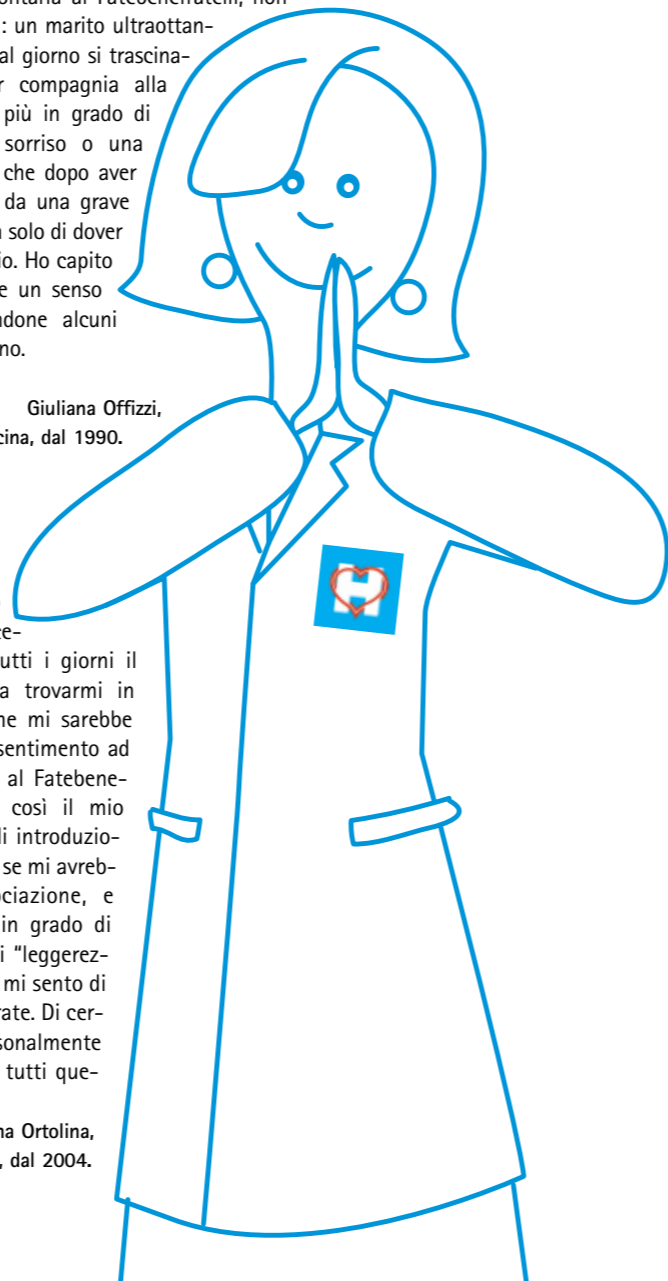
Due persone, fra le tante che ho conosciuto in quasi vent'anni che faccio la volontaria al Fatebenefratelli, non dimenticherò mai: un marito ultraottantenne che per due volte al giorno si trasciava in ospedale per far compagnia alla moglie, ma lei non era più in grado di regalargli neppure un sorriso o una carezza. E una mamma, che dopo aver saputo di essere affetta da una grave malattia, era preoccupata solo di dover dare un dispiacere al figlio. Ho capito allora cosa significa dare un senso alla propria vita donandone alcuni momenti a chi ci sta vicino.

Giuliana Offizzi,  
volontaria in Medicina, dal 1990.

## Restituisco quello che ho ricevuto

Dopo aver "toccato con mano" il piacere di aspettare tutti i giorni il volontario che veniva a trovarmi in ospedale, ho pensato che mi sarebbe piaciuto donare questo sentimento ad altre persone ricoverate al Fatebenefratelli. Ho cominciato così il mio impegno dopo il corso di introduzione nel 2003. Non sapevo se mi avrebbero accolto nell'Associazione, e neppure se sarei stata in grado di trasmettere quel poco di "leggerezza", che è quello che più mi sento di dare, alle persone ricoverate. Di certo posso dire che personalmente sono stata arricchita da tutti questi incontri.

Loredana Ortolina,  
volontaria in Chirurgia, dal 2004.



## Un pensiero ai pazienti che ho aiutato

Faccio parte dell'Associazione da molti anni e sono fiera di appartenere a questo gruppo di volontari che considero come una grande famiglia. La mia scelta deriva da un profondo desiderio di aiutare delle persone che si trovano in un momento difficile della loro vita a causa di una malattia. Sono grata a tutti coloro che mi hanno dato la possibilità di svolgere serenamente questa missione e mi auguro di poter continuare ancora per molti anni. Un pensiero va ai pazienti che ho aiutato: da loro ho ricevuto molto di più di quanto ho potuto dare.

Anna Pirletti,  
volontaria in Medicina, dal 1988.

## Mi sento una persona più completa

Sono volontaria da quasi due anni e ho un solo rammarico: aver aspettato così tanto tempo a entrare in questa famiglia. Ricordo come fosse ieri il primo sorriso, quello di Raffaele quando entrai la prima volta nella sede dell'Associazione. Capii che ero arrivata nel posto giusto, e non mi sbagliavo. Sono soddisfatta dell'organizzazione: abbiamo diverse persone che sono punti di riferimento preziosissimi: Marilena in segreteria e Antonella, due dei miei angeli custodi. Ciononostante possiamo agire con giusta libertà, personalizzando il nostro aiuto a seconda del carattere e di ciò che ci sentiamo di fare. Oggi mi sento una persona più completa, grazie al volontariato.

Marinella Santini,  
volontaria in Medicina, dal 2007.

## Un impagabile regalo

Grazie per avermi dato un'occasione da cogliere come un fiore. Per me è stata una prova, una delle tante che mi ha aiutata a crescere, a capire, a capirsi. Una prova che mi ha fatto intuire come un sorriso possa spalancare le porte. Un'esperienza che dà uno spessore diverso e migliore alle persone; che insegna come la condivisione alleggerisca i problemi di tutti, e che almeno davanti al dolore tutti sono uguali: piccoli, impotenti, esterrefatti, dunque umani. Mi sono sentita più utile, anche solo stringendo una mano sconosciuta; più duttile e rispettosa delle regole che hanno valore. Ho trovato in me una forza sorprendente per seminare risorse e per accogliere ricordi veri che mi apparterranno per sempre. Per tutto questo, e per molto altro, mi avete fatto un impagabile regalo.

Federica Strafile,  
volontaria in Medicina riabilitativa, dal 2008.



## In memoria di Lisa Beverini

Aveva una gran bella voce e le piaceva molto cantare in chiesa. Accompagnava la Messa e partecipava a tutte le celebrazioni fatte per i volontari. Impegnata in Ortopedia dal 2006, se n'è andata nel febbraio scorso. Ai familiari sentite condoglianze e il commosso ringraziamento di tutta l'Associazione.

## Star System Un'anteprima speciale

Un film, una commedia brillante, una serata esclusiva ad inviti per i volontari, parenti, amici e ospiti. Ingresso a pagamento, incasso interamente devoluto all'Associazione. Lunedì 23 marzo all'Auditorium San Carlo, erano diverse centinaia



gli spettatori che si sono divertiti all'anteprima del film *Star System. Se non ci sei non esisti* di Robert B. Weide con Megan Fox, Simon Pegg, Kirsten Dunst e Jeff Bridges. Commedia esilarante, ma storia vera, piccola epopea della celebrità. Prima del film, gioco a premi condotto da Luisa Morandini. Organizzazione: Patrizia Gallini, Mara Malvezzi e Lorenza Targetti. Oltre le aspettative la partecipazione e il ricavo. Grazie alla Mikado Film per la gentile concessione, e per gli amministratori un sospiro di sollievo: tonificato, il bilancio sta meglio.

## Nuovo servizio affidato all'Associazione

Dallo scorso ottobre, 6 volontari collaborano col Centro prenotazioni dell'Ospedale per avere conferma degli appuntamenti della settimana dopo. Lo scopo è quello di evitare "buchi" nella programmazione del lavoro dei sanitari. Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, Franca, Gianfranco, Giovanna, Loredana, Sandra e Wanda telefonano a 60 - 80 pazienti, e pazientemente prendono nota.

## I volontari di Chirurgia plastica

Coordinati da Wanda Rossi, sono solo tre, per il momento. Ma nel 2008 hanno donato ben 216 presenze per 900 ore di servizio. Omessi, per un salto di riga nel riepilogo pubblicato nel numero scorso, non si sono offesi, ma ci tengono a precisare.



Febbraio 2009, ultimo corso per nuovi volontari. Poi il flusso si è fermato: crisi di vocazioni? Speriamo in una ripresa. Basterebbe che ogni volontario portasse un nuovo volontario all'anno.



### La Direzione dell'Ospedale ringrazia

Il Dottor Gerolamo Corno, Direttore generale del Fatebenefratelli, si è complimentato con l'Associazione per l'attività svolta nel 2008. Come di consuetudine, gli era stata inviata un'ampia relazione sull'anno trascorso. Così ha risposto il Dottor Corno: «Ci congratuliamo ed esprimiamo il nostro apprezzamento per il vostro operato. Rivolgo il mio grazie ai volontari che svolgono la loro attività nei reparti e che si impegnano ogni giorno a fornire assistenza e soccorso».

Gerolamo Corno, Direttore generale

### L'Associazione, sempre presente

A seguito di un incidente sono stata ricoverata in Ortopedia. Vorrei ringraziare il Dottor Toussoun per la professionalità e l'attenzione che ha dimostrato nel difficile intervento. Grazie anche all'Associazione Vozza che è sempre presente quando si ha bisogno.

Francesca Licardi

### Anche le mie figlie sono volontarie

Desidero rinnovare il mio ringraziamento alla gentile signora Amori per il suo cortese interessamento e per il valido aiuto al Pronto Soccorso. Due delle mie figlie svolgono la sua stessa attività di volontariato a Cagliari. In famiglia perciò conosciamo bene il valore e la necessità di questo impegno.

Tommaso Russo

### Del Fatebenefratelli ho un ottimo ricordo

Sono stata ricoverata in neurochirurgia nell'aprile 2008, e oltre ad aver avuto il conforto del sorriso e delle parole delle volontarie Vozza, ho fatto la conoscenza di don Mario. Ogni risveglio mattutino era rallegrato dalla musica, seguita poi dalla preghiera comunitaria. E così la sera. Non mi sono sentita sola.

Maria Baso Brusini

### Un piccolo obolo

Ringraziando per il vostro aiuto nel trasporto, vi mando un piccolo obolo. Non posso dare di più, sono pensionato.

Giuseppe Ferrari

### La fata buona

Annamaria Bossi mi ha assistito quando sono stata operata alla vista parecchi anni fa. Grazie a quell'intervento, ho potuto poi lavorare benissimo, a lungo e con la concentrazione che pretende il mio lavoro di restauratrice di dipinti. La ricordo come la fata buona di Pinocchio. Ora sono sposata, mamma di Emma, due anni e mezzo e due occhi azzurri bellissimi. Spero di incontrarla ancora e di poterle far conoscere la mia famiglia.

Chiara Colombo

### "Ma le gambe ..."

Giornata dedicata alla prevenzione delle malattie vascolari agli arti inferiori, 4 aprile. Alcuni dati per sottolineare l'impegno organizzativo: 300 brochure distribuite ai medici, oltre 150 richieste di visita; apertura contemporanea di sette ambulatori; distribuzione di test di autovalutazione; 151 prenotazioni, 166 cittadini visitati. L'evento, organizzato nel poliambulatorio di chirurgia vascolare, si è rivelato un successo, grazie anche ai numerosi enti e professionisti impegnati. Per l'Associazione hanno contribuito alcuni volontari guidati da Gabriella Meconcelli.

Dottor Marco Viani

## L'AMMALATO HA BISOGNO DI UMANA SOLIDARIETÀ, ANCHE DELLA TUA

Il Consiglio:  
Prof. Riccardo Vozza  
Presidente

Annamaria Bossi  
Vice Presidente

Raffaele Pasqualotto  
Vice Presidente

Carla Vigo  
Tesoriere

Paolo Borroni  
Consigliere

Marilena Rambaldini  
Consigliere

Bianca Maria Ranzi  
Consigliere

Il Collegio dei revisori:  
Mario Rotti  
Presidente

Giorgio Centuori  
Revisore dei Conti

Francesco Cerruti  
Revisore dei Conti

L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

■ socio ordinario da € 25  
■ socio sostenitore da € 60  
■ socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS  
Corso di Porta Nuova 23  
20121 Milano  
tel. 02 63632388  
fax 02 63632389  
e-mail: info@assovozza.it  
c.c.p.: 34345207  
codice fiscale: 07590060153  
http://www.assovozza.it

nel nome di  
francesco

Responsabile: Giorgio Vozza  
In redazione: Raffaele Pasqualotto,  
Lisa Vozza  
Grafica e impaginazione:  
Laura Caleca  
Stampa: Arti Grafiche Colombo srl  
- Gessate (MI)

Registrazione del Tribunale di Milano  
n. 134 del 16/3/1985



# nel nome di francesco

PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI  
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA



## → L'IMPEGNO DEL VOLONTARIO UNA SODDISFAZIONE NON UN SACRIFICIO

poteva essere il solito convegno. E invece è stata un'appassionata assemblea e insieme una riflessione sul lavoro dei volontari. Nel teatrino della Melloni, sabato 23 maggio, l'incontro guidato dallo psicologo Gabriele Catania, è stato introdotto dal professor Vozza: «Sono ancora qui, dopo tanti anni, perché amo la vita e tutti voi».

(Segue a pag. 2)

## → DONNE CHE AIUTANO DONNE

«Vuoi il puzzle o il meccano?» Gli occhioni scuri del bimbo si spostano velocemente da una scatola all'altra. Non sa cosa scegliere, gli piacerebbero tutti e due, ma sa che non si può. Guarda con aria interrogativa la madre, un'imponente signora maghrebina con un cappottone lungo fino alle caviglie e un discreto foulard attorno ai capelli. Siamo nella sede dell'Associazione alla Macedonio Melloni. Laura e Sara ascoltano mamme con bambini che chiedono un aiuto.

(Segue a pag. 4)

